

Omelia Cenerente (01/08/2012)

“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo”.

Fratelli e sorelle,

Le parole di Gesù del Vangelo di oggi ci guidano nella meditazione e nella preghiera, mentre siamo qui raccolti per celebrare il sacro rito di suffragio per i cari Sergio e Maria colpiti, nella scorsa primavera, da una violenza cieca e brutale. Una violenza efferata che non ci può lasciare indifferenti. Non possiamo e non dobbiamo volgere lo sguardo dall'altra parte, perché questo è un fatto che ci riguarda tutti: come familiari, come credenti e come comunità cittadina.

Il regno dei cieli, dice Gesù, è dunque simile ad un tesoro nascosto in un campo. Un tesoro che, però, per essere gustato e ammirato deve essere rivelato e spiegato dalla croce di Cristo. Quella croce intrisa di sangue e sofferenza che manifesta la sapienza di Dio e rivela i suoi disegni di salvezza per l'uomo.

Oggi, però, troppo spesso si smarrisce il significato profondo di quel tesoro. Lo si confonde e lo si immagina solamente come un benessere materiale, da consumare e da utilizzare immediatamente. La bramosia del possedere e dell'aver porta a delle terribili scorciatoie con conseguenze dolorosissime, come questa di Cenerente. Dopo il delitto raccapricciante del giovane Luca Rosi, a Ramazzano, ho invocato un ripensamento nelle coscienze di molti. Ho auspicato, nelle preghiere e nelle prediche, un cambiamento di rotta nella vita delle persone. A partire da coloro che delincono e che conducono una vita nel peccato. Tuttavia, il richiamo barbaro e sensuale del Mondo sembra aver preso il sopravvento nelle esistenze di molti uomini facendogli dimenticare anche quel minimo rispetto della dignità umana che sta alla base della convivenza civile.

Oggi, la persona sembra valere meno di quello che possiede. Oggi, l'uomo sembra contare meno del denaro. I beni materiali appaiono come i nuovi idoli del mondo moderno. E per possederli, per averli, per godere della loro effimera consistenza si arriva perfino ad uccidere senza pietà.

Tutto questo, però, è un inganno profondissimo. Rappresenta una menzogna raccontata alla vita di ognuno di noi. E bene ricordare, infatti, che la violenza dell'uomo sull'uomo è un'offesa gravissima a Dio. A cui prima o poi si dovrà rispondere. Perché la vita umana è sacra. Sempre. E non può essere vista, affermava il beato Giovanni Paolo II, “come un oggetto di cui disporre arbitrariamente ma come la realtà più sacra e intangibile che sia presente sulla scena del mondo”.

Solo Dio è il Signore della vita e nessun'uomo, per nessun motivo al mondo, può distruggere la vita di un essere umano. Come riconobbe Giobbe, nonostante le sue enormi sofferenze, solo Dio “ha in mano l'anima di ogni vivente e il soffio di ogni carne umana” (Gb. 12,10).

Il nostro tempo è ormai contraddistinto da un incredibile paradosso. Pur conoscendo luminosi esempi di generosità e di dedizione a servizio della vita, è caratterizzato anche da un triste scenario di crudeltà e di dolore. Si tratta di una tragica spirale di morte a cui, però, possiamo e dobbiamo opporre la nostra fede e la nostra speranza in Cristo Nostro Signore. Quella Speranza che fa recitare, oggi, al salmista “O Dio, tu sei il mio rifugio nel giorno della mia angoscia”.

Cari fratelli e sorelle, la nostra vita è nelle mani del Signore, sempre, in ogni istante. Soprattutto nel momento della morte. Gesù sulla croce, poco prima di morire, gridò a gran voce e disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (LC. 23,46). Con questa supplica, accompagniamo nella preghiera i nostri compianti Sergio e Maria in questo loro ultimo tragitto terreno. Sostenuti dalla materna intercessione di Maria Santissima, possano “esultare di gioia indicibile e gloriosa” (1 Pt 1,8) contemplando per sempre Colui che li ha sempre amati: Gesù Cristo, nostro Signore, al quale sia gloria e lode nei secoli eterni.

Amen.

Gualtiero Bassetti

Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve